

a cura
della Redazione



da leggere

a.c. A. Landi

Il paradosso
della
Risurrezione

EDB

Pp. 160

Euro 19,00



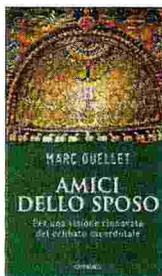
Marc
Ouellet

Amici
dello sposo

Cantagalli

Pp. 224

Euro 19,00



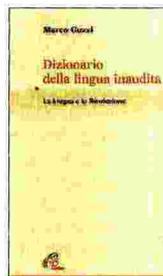
Marco
Guzzi

Dizionario
della lingua
inaudita

Paoline

Pp. 360

Euro 18,00



Le donne, che all'alba del primo giorno dopo il sabato si recano al sepolcro di Gesù, sono testimoni di un fatto straordinario: la tomba è vuota.

Il sepolcro vuoto è solo il primo indizio: difficilmente i discepoli avrebbero potuto credere nella risurrezione del Cristo se egli non si fosse manifestato in loro presenza.

È la sua carne, che reca ancora impressi i segni dei chiodi e della lancia, a palesare la dimensione corporea della risurrezione.

Egli non si è "reincarnato" in un corpo glorioso, ma è apparso ai suoi nella sua vera carne.

Assumendo cibo davanti a loro, egli fuga ogni dubbio sulla sua corporeità.

Le Scritture sono invocate dal Risorto a garanzia di ciò che è accaduto: l'evento della sua passione, morte e risurrezione porta a compimento le promesse pattuite da Dio con gli antichi padri d'Israele.

I contributi raccolti in questo volume, frutto di un ciclo di conferenze organizzate dall'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, rammentano il senso paradossale della risurrezione di Cristo, riproponendolo, attraverso la testimonianza delle Scritture, all'attenzione dei credenti dei giorni nostri, per i quali la croce, come simbolo della passione, sembra essere più eloquente della risurrezione.

Eric Noffke, pastore valdese, insegna materie bibliche alla Facoltà Valdese di Teologia a Roma.

Cesare Marcheselli-Casale è docente emerito di Sacra Scrittura alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, a Napoli.

Antonio Landi insegna Sacra Scrittura alla Pontificia Università Urbaniana.

Maurizio Marcheselli è docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e professore invitato al Pontificio Istituto Biblico.

Romano Penna è professore emerito di Nuovo Testamento alla Pontificia Università Lateranense.

In questi ultimi anni i sacerdoti della Chiesa cattolica sono stati sottoposti a indagini, critiche e denunce giuste ed ingiuste.

Si vorrebbe capire perché e si vorrebbero fornire elementi di valutazione per il dibattito sul futuro del clero cattolico, e in particolare per la problematica del celibato, nel contesto del prossimo Sinodo sull'Amazzonia, ma non solo.

Il libro del Cardinal Ouellet presenta una visione rinnovata che può non solo aiutare il discernimento della Chiesa in quest'ora della storia ma anche incoraggiare i sacerdoti a vivere con entusiasmo la loro vocazione.

Il senso della vocazione sacerdotale, il ruolo del sacerdozio ministeriale, la missione e la comunione ecclesiale.

Il testo è una raccolta di omelie, discorsi e interventi a convegni vari, dal 2002 al 2017, sul tema del sacerdozio.

Branzi ricchi di riferimenti teologici e pastorali per riflettere sul celibato sacerdotale proprio nei giorni in cui se ne parla al Sinodo sull'Amazzonia.

E quello sui cosiddetti viri probati è tra i temi che più hanno acceso il dibattito. L'espressione latina neppure compare nell'*Instrumentum laboris*.

Indubitabile però il fatto che la sollecitazione - questa si presente - a studiare "la possibilità di ordinazione sacerdotale di anziani, preferibilmente indigeni, rispettati e accettati dalla loro comunità, sebbene possano avere già una loro famiglia costituita e stabile" sia di quelle capaci di suscitare interrogativi e speranze, critiche e auspici.

Nelle ventidue pagine di introduzione l'autore motiva l'urgenza di riflettere sul celibato proprio alla luce del dibattito nell'Aula sinodale. Dal 2010 è presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina e prefetto della Congregazione per i Vescovi; dal 2011 è membro del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

È cardinale presbitero di Santa Maria in Traspontina e ha favorito la reintroduzione del canto gregoriano.

Nel 20° titolo della collana "Crocevia", Marco Guzzi propone un "dizionario" per sottrarre le parole all'usura e alla mistificazione, dare loro nuovo senso e contribuire così alla rivoluzione antropologica in atto. "Forse mai come in questi ultimi decenni l'umanità è stata chiamata a trasformazioni tanto radicali, che sembrano dissolvere strutture mentali e concettuali millenarie e aprirci a scenari di puro e semplice caos planetario. Da tempo in questa collana, che dirigo dal 2004 e che non a caso abbiamo denominato Crocevia, cioè luogo in cui tutto viene a confluire per riformularsi, stiamo tentando di mostrare che questo turbine epocale, questo vortice che a volte pare un frullatore antropologico, sta in realtà predisponendo l'intera umanità a un vero e proprio salto evolutivo, a una sorta di rinascita inaudita [...].

Ecco perché oggi più che mai mi sembra necessario elaborare un Dizionario della lingua inaudita, mi sembra indispensabile dare un nuovo senso alle parole, sottraendole all'usura crescente e alla loro diffusissima mistificazione". È con queste parole che il poeta e filosofo Guzzi presenta la sua ultima fatica editoriale, della collana da lui diretta.

Venti come gli anni dei gruppi di liberazione interiore "Darsi pace", da lui fondati nel 1999. Il testo presenta più di 220 voci chiave del pensiero di Guzzi: da amore a benedizione, da cambiamento a discernimento, da fake news a globalizzazione, da meditazione a rivoluzione, da salvezza a vocazione. Riformulare il significato delle parole significa contribuire a quella rivoluzione culturale, spirituale e politica ormai improrogabile per la nostra umanità in transizione.

Questa riformulazione non può che essere poetica, frammentaria, aforistica, proprio perché il nuovo io, che sta iniziando a parlare in noi la sua lingua inaudita, non è ancora definito, ma cresce lentamente, si forma pensiero dopo pensiero.